



**CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.**

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre . . . . . 2 50  
 Alle Province (franco). . . . . 2 80  
 All' Estero (franco fino ai confini. 2 80

**AVVERTENZE**

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d' inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d' Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

# GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0° R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
23 Luglio	Ore 7 antim. Poll. 28 lin. 1,0 » 3 pomer. » 28 » 0,8 » 9 pomer. » 28 » 1,0	+ 16, 2° + 24, 8 + 18, 8	38° 67 40	N. d. Calma. O.	Chiarissimo. Chiarissimo. Chiarissimo.	Dalle 9 pomer. del 22 Luglio, fino alle 9 pomer. del 23 Temperat. mass. + 25,7 Temperat. min. + 14,0

ROMA 24 Luglio.

**PARTE NON UFFICIALE**

Un service funèbre a été célébré aujourd'hui, mardi 24 juillet à 8 heures du matin, dans l'église de S.<sup>t</sup> Louis des Français, en l'honneur des soldats qui ont succombé devant Rome. Le Général en chef y assistait avec son État-Major.

Au même instant un autre service était célébré à l'église de S.<sup>t</sup> Jean de Latran.

Par suite de l'autorisation accordée par le Général en chef, les troupes romaines, desirant d'adresser aussi des vœux au Ciel pour ceux des leurs frères d'armes qui ont succombé, y avaient envoyé de nombreuses députations. Les Généraux du Génie et de l'Artillerie y assistaient.

Alle ore 8 di questa mattina è stato celebrato nella Chiesa di S. Luigi de' Francesi un servizio funebre in onore de' soldati che hanno succumbuto avanti a Roma. Il Generale in capo vi assisteva con tutto il suo Stato-maggiore.

Un eguale servizio aveva contemporaneamente luogo nella Chiesa di S. Giovanni in Laterano.

In seguito della facoltà concessa dal Generale in capo, le truppe romane, desiose del pari di far voti al Cielo pe' loro defunti fratelli d'arme, vi avevano mandato molte Deputazioni. I Generali del Genio e dell' Artiglieria v' erano intervenuti.

**AVVISO**

La Commissione, istituita il giorno 14 del corrente mese, dal sig. Generale in capo, Comandante il Corpo di spedizione del Mediterraneo, per ricercare e additare con esattezza lo stato de' Monumenti e Stabilimenti artistici di Roma, che avessero sofferto qualsiasi detrimento durante l'assedio, avendo dato cominciamento a' suoi lavori, crede necessario di rinnovar l'invito già pubblicato nel *Giornale di Roma* del 17 corrente, a dichiarare quel che ognuno stimi utile o conveniente di far conoscere all' effetto sopraddetto, sì nel proprio e privato, che nel pubblico interesse.

Queste dichiarazioni si riceveranno dal sottoscritto Segretario, nel suo domicilio in Via della Scrofa palazzo Galitzin terzo piano, sino a tutto il giorno primo del prossimo Agosto, dalle ore 10 all' 4 p. m.

Roma 23 Luglio 1849.

Il Presidente

GASPARE COMMENDATORE SALVI

Il Segretario Prof. F. Orioli.

**NOTIZIE DELLE PROVINCE**

VITERBO.

Ordine.

Il Governo del Sovrano Pontefice è ristabilito. Tutte le insegne della Repubblica cederanno immediatamente il luogo a quelle del Papa PIO IX.

Le truppe francesi, che hanno combattuto per ristabilire l'ordine e la legalità, sapranno far rispettare l'antico vessillo, e l'antica coccarda dello Stato Pontificio.

Ogni dimostrazione contraria sarà punita coll' estremo rigore.

Viterbo 20 Luglio 1849:

Il Generale MORRIS.

**STATI ITALIANI**

**REGNO DELLE DUE SICILIE**

NAPOLI 18 Luglio.

SISTO per la misericordia di Dio del titolo di S. Sabina, della S. R. C. Prete Cardinale RIARIO SFORZA, Arcivescovo di Napoli ec. ec.

AL CLERO E POPOLO DELLA SUA DIOCESI.

I voti ardenti del mondo cattolico, le preci da voi, fratelli dilettissimi, con singolare efficacia innalzate, furon esaudite da Dio. La Santa ed Immacolata Vergine Maria ha interceduto per Roma, e Roma anch' essa può oggi con noi libera cantare al Signore che ha operato cose mirabili, inni di lode e di ringraziamento. Iddio rimirando le spoglie mortali dei santi apostoli Pietro e Paolo, di cui Roma è divota ed invidiabile depositaria, si è piegato a misericordia. La capitale del mondo cattolico, nel dì che precede la festa di Maria Santissima del Carmine, ha brillato dell' antica sua gloria, ha restaurato con pompa solenne la sovranità temporale del Capo della Chiesa. Il vessillo del successor di S. Pietro, del vicario di Gesù Cristo, vessillo di pace, di carità, di amore, abbellisce e decora un'altra volta quell' eterna città, e con lui la giustizia, la verità, l'onore di Dio e la cattolica Religione riacquisteranno forza e splendore.

La misericordia operata per Roma è misericordia per la Chiesa tutta, fratelli miei, come i dolori e le pene che il Padre comune ebbe a soffrire, furon dolori e pene che in tutti i veri suoi figli ebbero corrispondenza e potere. Una la voce, da tutto l'orbe cattolico si ripeteva con lagrime, che il vicario di Gesù Cristo posto lungi dall' apostolica sua Sede, al libero esercizio di sua potestà si tramavano insidie per farlo vivere in ceppi; ed una la voce, chiede di veder ricondotto prontamente in Roma quel benigno Pastore perchè ivi possa vivere quella vita tutta sua propria, che i deboli soccorre col consiglio, toglie le querele colla santità dei giudizi, e quiete le coscienze coll' indulgenza e col perdono. Ma sulla Chiesa dovea prima brillare un nuovo tratto di protezione divina. Il Signore voleva salvare il suo naviglio dai pericoli e dai flutti, che la dottrina e la guida da Dio stesso stabilita qui in terra, non poterono coi mezzi ordinarii evitare.

Esultando quasi giganti i cospiratori nemici di Dio credevano giunto quel tempo, invano aspettato, in cui potessero prevalere le porte d' inferno, e convenendo insieme quanti erano uomini e dottrine perverse, gente di ogni età, di ogni condizione, di ogni sesso, facean mostra di voler persuadere colla voce e colle opere, che per dare al mondo la libertà da loro promessa, dovea prima ridursi nel nulla ogni libertà del Romano Pontefice, quasi volendo essi medesimi toglier dagli occhi degli incauti e degl' indotti la benda che fa credere potersi accordare colla Religione e con Dio quella libertà che è senza meno una impudente licenza. Iddio intanto, ogni nazione muoveva, ogni popolo, ogni governo, per far trionfare la giustizia e la santità della sua sposa, ed in tanta disarmonia d' interessi politici nel mondo non rimaneva angolo della terra che non fosse commosso, non v'era politico che si vedesse tranquillo, non principe, non popolo che mancasse di offrire o non volgesse il suo senno e le sue armi a favore di quel papato che si diceva decaduto, di quella temporale potestà che si proclamava per sempre distrutta. Oh sapienza ammirabile di Dio! Era così a noi riservato, fratelli dilettissimi, di toccar con mano, di veder coi nostri occhi e di lasciar detto ai nostri posteri con documenti

to tanto straordinario e verace, che Iddio potente, Iddio sapientissimo prende a scherno l'opera dei dottori e dei ciarlieri del secolo; e le cose loro volgendo, fa servire a trionfo della Chiesa sua le stesse opere formate a suo danno.

Ravvolti in questa luce che abbaglia, Signore, esclameremo confidenti, rifugio nostro, virtù nostra, aiuto nostro nelle tribolazioni che potentemente ci aggravano, noi abbiamo veduto le opere vostre e siam rimasti estatici pel timore; la nostra voce è troppo debole per cantare con proporzione dovuta l'onore e la gloria che a voi ne viene; ma noi correremo a piè dell' altare offrendo a voi il nostro tributo di ringraziamento e di lode; ivi noi loderemo Dio ed il suo santo nome, pregandolo di accrescere le sue misericordie, e dimenticare i falli e le offese che ne provocarono lo sdegno. A tal fine in tutte le Chiese di questa nostra Città e Diocesi nella prossima domenica 22 del corrente, all' ora del mezzodì in punto, si catterà solenne *Te Deum* e si darà la benedizione col Venerabile, in ringraziamento specialissimo per le grazie da Dio fatte col ristabilimento della pontificia autorità nel temporale governo di Roma, ed il suono generale delle campane, che durerà per un' ora, accrescerà il comune fervore richiamando al pensiero la divina bontà e misericordia, che da noi aspettano riconoscenza ed amore.

Benedica Iddio dall' alto dei cieli il culto e l'onore che a lui rendiamo, e moltiplichi sopra di voi il frutto di quella paterna benedizione che in nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo vi concediamo.

Dato dal Palazzo Arcivescovile il 18 Luglio 1849.

SISTO CARDINALE ARCIVESCOVO.

**TOSCANA**

FIRENZE 21 Luglio.

Siamo lieti di annunziare al pubblico che S. A. I. e R. il Granduca nostro Sovrano, durante la sua dimora in Napoli, ha avuto il conforto di vedere stabiliti gli sponsali tra l' Augusta sua figlia l' Arciduchessa Maria Isabella, e S. A. R. il Principe D. Francesco di Paola Luigi, Conte di Trapani, fratello di S. M. il Re delle Due Sicilie.

Non dubitiamo che i Toscani saranno per condividere la gioia che proviamo nel dar loro notizia di un così fausto avvenimento. (*Monit. Tosc.*)

Sono state pubblicate in Pistoja e Prato le seguenti notificazioni:

I.

Un'orda numerosa di ribelli, nemici dell'ordine, è sortita dalla Città di Roma, e si gettò nelle montagne con non altro scopo che quello del ladro; del Passassino. Essi per la maggior parte sono forzati liberati, che inseguiti dalla truppa francese, saranno forse costretti a dirigersi verso la frontiera toscana, a tutela della quale ho inviato un distaccamento di truppe II. RR. sufficienti per respingerli e distruggerli.

Il Comandante di questo distaccamento procederà in nome mio; e d' intelligenza colla rispettiva Autorità Civile al disarmo generale, ed allo scioglimento della Guardia Civica in tutti quei luoghi e paesi, ch' egli troverà necessario di sottoporre a queste misure.

In conseguenza di ciò, ovunque la presente Notificazione sarà pubblicata, tutte le armi da fuoco, da taglio e da punta, compresevi le così dette armi insidiose di qualunque sorta, dovranno essere depositate nelle 24 ore dopo la pubblicazione, presso l' Autorità locale rispettiva, che ne rilascerà regolare ricevuta. Spirato il detto termine si faranno anche delle visite domiciliari; e chiunque nelle medesime, od altrimenti, verrà scoperto delatore o detentore di un' arma qualunque, sarà assoggettato al rigore della *Legge Marziale*.

La riorganizzazione della Guardia Civica rimane riservata al Regio Governo.

L'obbedienza alla Legge è il primo dovere di ogni buon suddito: chi non vi si uniforma, ha delle intenzioni ostili contro l'ordine pubblico.

Attendo quindi pronta obbedienza alle presenti disposizioni per non essere costretto a punire.

Firenze li 11 Luglio 1849.

*L. I. e R. Generale d'Artiglieria*  
BARONE D' ASPRE.

II.

Consta da varj fatti, che nei luoghi in cui venne da me ordinato il disarmo generale, non tutti hanno obbedito a questa ingiunzione, mentre taluni anziché deporre le armi proprie presso le Autorità, rispettive, si permisero di nasconderele.

Ciò mi induce a supporre, che si nutrano delle mire ostili contro la pubblica sicurezza, e quella delle truppe sotto i miei ordini, per cui mi vedo in dovere di procedere con tutto il rigore delle Leggi militari contro i detentori e delatori d'armi.

Mentre io voglio ancora permettere, che tutte le consegne spontanee di armi presso le Autorità rispettive, che verranno fatte in qualsivoglia tempo, abbiano sempre a considerarsi come avvenute in tempo utile, avverto che 24 ore dopo l'ultima pubblicazione della presente verranno attivate delle visite domiciliari, e chiunque in esse, od altrimenti, sarà trovato delatore o detentore di un'arma qualunque da fuoco, da taglio e da punta, comprese le così dette armi insidiose, non che le munizioni da guerra sian polveri sia piombo, verrà sottoposto alla Legge Stataria, e se convinto, fucilato nel termine di ventiquattro ore.

La presente Notificazione sarà affissa alle cantonate per tre giorni consecutivi, affinché nessuno possa scolparsi coll'ignoranza della medesima.

Firenze li 15 Luglio 1849.

*Il Generale d'Artiglieria*  
Comandante il 2° Corpo d'Armata  
BARONE D' ASPRE.  
(Mont. Tosc.)

ALTRA DEL 22.

Garibaldi ha lasciato Montepulciano, traendosi dietro come ostaggi il Sottoprefetto ed alcuni Sacerdoti. Ieri teneva col grosso della sua banda Turrina; aveva l'avanguardia a Fojano. Sembra che accenni ad Arezzo; forse per nascondere il suo disegno, che par quello di valicare l'Appennino e gittarsi nelle Romagne.

Forze numerose lo inseguono alle spalle ed ai fianchi, occupando già gli Austriaci Chiusi, Cetona ed altri luoghi in quella linea. Crediamo di sapere che una parte di quelle milizie, le quali per mare erano destinate a far sicuro il littorale da Porto Santo Stefano ad Orbetello, cessato il bisogno per quella parte, marci di già per alla volta di Arezzo.

— Notizie più recenti recano che gli Austriaci sono entrati a Montepulciano, dove hanno sorpreso una delle bande Garibaldi; parte della quale si è data alla fuga, parte è rimasta prigioniera ed uccisa.

— La Provincia della Valdichiana in molte parti si è levata in massa contro le bande del Garibaldi, ed Arezzo è apparecchiata a difesa. (Ivi.)

SARTEANO 19 Luglio.

Oltre alla truppa che arrivò ieri, stamattina circa le ore 7 ne sono arrivati altri 200 a cavallo: alle 9 si son veduti arrivare 14 frati di San Francesco di Cetona in mezzo ad una decina di Garibaldini, e gli hanno condotti dove erano accampati; alle tre dopo mezzo giorno questa truppa è partita conducendo seco i 14 frati. Sono restati qui però un cento di quella banda fra a piedi e a cavallo: o si dice che questa sera ne devono arrivare un 200 o più. Quelli che sono partiti hanno preso la direzione per Monte Pulciano, ma la notte si dice che la passeranno nelle macchie del Monte Follonico. Vanno sempre per le strade remote. A Chiusi si fecero forti i paesani, contadini, e soldati che vi erano, avendo fatti dei tagli di strade. Per ciò quei di Garibaldi non vi sono entrati. (Cart. dello Statuto.)

PIEMONTE

TORINO 17 Luglio.

Il giorno 13 del corrente mese il sig. De Bois-le-Compte, ministro di Francia, ha rimesso a S. M., in nome del presidente della Repubblica francese, il gran cordone della legione d'onore; S. M. a sua volta spediva al sullodato presidente le insegne dell'ordine supremo della SS. Annunziata.

— Sotto la data del 3 corrente è stato inserito nel giornale *L'Assemblée Nationale*, che si pubblica in Parigi, un articolo relativo all'annessione di Mentone e Roccabruna al Piemonte, che potrebbe piuttosto chiamarsi un libello.

Quantunque non sia questo che una stucchevole ripetizione delle imputazioni calunniose contro il governo Sardo, che furono proferite dai Consoli di Monaco nelle loro proteste, e vittoriosamente confutate dai Mentonesi per mezzo di varii periodici italiani che francesi, nullameno il consiglio delegato della città di Mentone si crede in dovere di protestare contro l'autore dell'articolo mentovato, persuaso che il chiarissimo direttore del suddetto foglio sia stato indotto in errore, co-

me ignaro delle nostre cose politiche. Perciò fa la seguente breve risposta da rendersi pubblica.

Sempre la stessa mano perseverante nella speranza nudrita dall'adagio: *Calunniate, calunniate, sempre alcun che ne rimane!*

Il ministero francese, prima di sanzionare il fatto compiuto, ha scrupolosamente indagato di chiarire le varie accuse mentitamente articolate contro una popolazione da troppo lungo tempo curva sotto la più intollerabile oppressione.

Esso non ha deciso che dalle prove, convinto: Che il governo Sardo non ha mai eccitato sommosse a Mentone e Roccabruna;

Che quest'imputazione è un'infame calunnia contro il nobile cuore del Re Carlo Alberto;

Che il voto di queste due città fu spontaneo, ed unanime;

Che questo voto fu regolarmente espresso, ed è falso che vi abbiano concorso donne e fanciulli, come anche non vi siano intervenuti tutti i notabili, meno pochi vecchi impiegati del principe;

Che pur troppo fu motivato dallo stato d'orribile ilotismo, in cui da più di trenta anni gemeva l'infelice paese di sei mila anime appena, o che amerebbe assoggettarsi più presto ad un despota asiatico che ricadere sotto il ferreo dominio di colui che faceva piangere a lagrime di sangue e morir di fame i poveri sudditi. Tuttociò si può constatare con autentici documenti.

La Francia, che quando ha d'uopo di porre il piede in Italia sa come si valichi il Sempione, come si giunga ad Ancona e Civitavecchia, non ha interesse alcuno perchè il microscopico principato di Monaco rimanga sotto il giogo che lo ha per tanto tempo aggravato, piuttosto che essere riunito ad un regno che può dare a quel picciol popolo sofferente e vita e prosperità.

La Francia non ha verun interesse perchè sei mila abitanti, smunti fino al sangue da un despota, paghino annualmente 350,000 mila franchi, cioè quasi lire 60 a testa, e vegga un principuzzo divorarsi quest'oro in Parigi o ne' viaggi che lo recano alle delizie delle corti straniere.

La Francia deve sentir compassione della sorte d'un popolo, il quale le ha dato del suo sangue nell'epoca delle grandi guerre, e cui non può costringere a restare eternamente il deplorabile obbietto delle risa, o piuttosto della giusta pietà di tutti per il capriccio d'un avaro ed ombroso signore feudale, trista reminiscenza d'altre età.

La Francia non ha nulla a sperare, nè a temere in qualsivoglia mano possa trovarsi questo paese che chiamano fortezza di Monaco (ove la Sardegna ha diritto di guarnigione), mentre quattro uomini ed un caporale posti sulle alture della Turbia, a soli colpi di pietre la farebbero ridurre a discrezione in meno di due ore.

Niente altro aggiungeremo per ora: basti questo a dimostrare quanto vi ha di odioso e di ridicolo nelle pretese de' nostri politici avversari.

Mentone li 12 Luglio 1849.

*Il consiglio delegato* — Cav. Augusto Massa, sindaco — Galiani di S. Amboise — Dott. Gio. Domenico Bottini — Leandro Bosano — Isnardi Avv. (Gazz. Piem.)

## STATI ESTERI

### CONFEDERAZIONE SVIZZERA

LUGANO 17 Luglio.

Si dà per certo che lo scopo delle trattative del sig. Furrer, presidente del Consiglio federale, col ministro badese de Marshall, sia di ottenere un'amnistia piena ed intera a favore dei vinti; e che le cure del presidente a tale effetto non saranno senza successo.

Gli allarmi sparsi da alcuni fogli sul conto delle intenzioni della Prussia di rivendicare armata mano i suoi diritti su Neuchatel, vanno diminuendo. Da Berlino si assicura che attualmente quel governo è esclusivamente intento a vincere la rivoluzione nella Germania. Vi si conta sopra un'amichevole condotta per parte della Svizzera circa ai rifugiati. — Da alcuni giorni anche nel Ticino si spargono allarmi circa a progetti di occupazione di questo Cantone per parte dell'Austria: i più però, in vista dell'attuale stato dell'Europa, credono infondati simili timori: anzi opinano che, ove il Ticino dia opera ad eseguire lealmente il sistema di politica adottato dai Consigli federali, e non isoli la propria sorte da quella della Svizzera, seguendo impulsi diversi da quelli che prevalgono nella Confederazione, nulla si abbia a temere a tale riguardo, sia perchè i governi tutti d'Europa, continuando le amichevoli loro relazioni colla Svizzera, mostrano di esserne soddisfatti, sia perchè la Svizzera unita e forte del suo buon diritto saprebbe all'uopo difendere i singoli Cantoni.

Il Consiglio federale, con sua circolare del 12 luglio, richiamato le precedenti sue disposizioni sui rifugiati politici, ed accennati alcuni inconvenienti che rendono necessaria una direzione centrale ed unica, annuncia di aver incaricato il dipartimento di giustizia e di polizia di preparare un progetto di riparto de' rifugiati fra i diversi cantoni chiamati a ri-

coverli e custodirli provvisoriamente: intanto invita a ciascun Cantone a ricevere e custodire provvisoriamente quelli che vi saranno spediti dal Consiglio federale, dal suo commissario o dai comandanti militari sotto i suoi ordini, e li assicura che il Consiglio federale nulla trascurerà per accelerare la partenza della maggior parte degli esteri, cui la Svizzera ha dato provvisoriamente asilo per viste d'umanità, e per prevenire alla frontiera delle operazioni militari, che avrebbero potuto compromettere gravemente la sicurezza e l'integrità della Confederazione. » Il Consiglio federale ha già fatto appo la Repubblica francese e gli Stati della Germania delle istanze per indurli, la prima a ricevere od almeno lasciar passare i rifugiati entrati nella Svizzera, gli altri ad accordare a questi sventurati un'amnistia che loro permetta di entrare al più presto possibile nella loro patria. Cogliamo questa occasione per raccomandarvi una sorveglianza severa de' rifugiati nel vostro Cantone, affine d'assicurarvi che si rendano degni dell'asilo che loro è stato accordato, e per reprimere all'uopo ogni impresa incompatibile colla tranquillità, col buon ordine e colle relazioni internazionali della Svizzera. Voi ci farete immediatamente rapporto de' fatti che possono provocare un allontanamento dal territorio svizzero, affinché possiamo disporre l'occorrente. Farete comprendere a questi stranieri che l'eccezionale loro situazione impone loro doveri particolari verso il paese che li tollera; che uno de' primi loro doveri è d'evitare tutto che potrebbe compromettere la Svizzera all'estero, tutto che potesse dar luogo a fondati reclami, tutto che potesse turbare l'ordine e la tranquillità. Farete loro principalmente comprendere che se la Svizzera è disposta a dar asilo a quelli che ne avranno bisogno, essa non tollererà che il suo territorio divenga un focolare d'agitazione, un centro di mene politiche. Voi li reverrete che tutti quelli i quali violassero questa proibizione sarebbero immediatamente espulsi dal territorio svizzero. Raccomanderete inoltre loro di condursi in modo di meritare le simpatie della popolazione. Per facilitare una buona polizia su questi stranieri ed allontanare loro il pensiero di tentativi condannabili, ciascun Cantone farà bene a scegliere i luoghi in cui sarà più facile sorvegliarli, e distribuirli per quanto è possibile sul suo territorio, ben inteso ad otto leghe almeno dal confine da Basilea a Costanza. — Il Consiglio federale dà istruzioni circa il modo di formar gli elenchi de' rifugiati da mandarsi al Dipartimento federale di giustizia e polizia, sia perchè si distinguano quelli che sono forniti de' mezzi di sussistenza, sia perchè si conoscano se sono fra loro individui che debbano essere immediatamente espulsi dalla Svizzera.

FRANCIA  
PARIGI 12 Luglio.

La discussione incominciata negli uffici dell'Assemblea legislativa, a proposito della nomina di una Commissione speciale ed unica di assistenza e previdenza pubblica terminò ieri. Il 1.° ed il 7.° soltanto hanno rimandata a quest'oggi la scelta dei loro commissari. Una scissura profonda si è veduta intorno alla natura di queste misure, tanto sotto il punto di vista morale come sotto il pratico. Si è generalmente concordi nel riconoscere che convenga fare per le classi operaje tutto quanto si può fare, e cercare di giungere per ogni mezzo al miglioramento della loro sorte; ma non far nascere speranze chimeriche e non adottare che dietro sode riflessioni ogni invenzione che cagionasse delle spese considerevoli le quali aumentassero il deficit del bilancio. Alcuni membri hanno reclamato, sotto forme più o meno coperte, il diritto al lavoro. Tale non fu il sentimento della maggioranza, la quale ha risolutamente rigettata ogni idea di assistenza e previdenza assoluta.

Il signor Thiers ha combattuto con forza le chimeriche e le pericolose e fatali illusioni che il partito democratico insinua ostinatamente nello spirito del popolo. » Tra le illusioni non v'è la più falsa e la più stolta, diss'egli, che quella ch'ora viene a mischiarsi alla questione così semplice dell'assistenza, e ne vuol trarre la menzognera promessa della estinzione della miseria. Io sono poco credulo, continuò il sig. Thiers, e non solo non ammetto le teorie innumerevoli, che ogni giorno veggo nascere, ma non ammetto alcuna istituzione di credito qualunque siasi. Egli è nell'equilibrio del bilancio, nella ristorazione delle nostre finanze specialmente, che bisogna cercare il segreto del miglioramento della sorte del popolo. Ciò non vuol dire che non siavi assolutamente altra cosa a fare per le classi povere ed operaje che di pensare ad ottenere codesta perfetta situazione finanziaria. Si può anche direttamente fare delle buone cose, immaginare delle istituzioni utili a pro delle categorie estreme, della vecchiaia e dell'infanzia, ma v'ha pochissimo, veramente pochissimo a fare a pro degli adulti e dei lavoratori appartenenti all'età media. Tuttavia credo che sarà possibile, fino ad un certo punto, rimediare agli inconvenienti ed ai disastri dello sciupio. La mia persuasione a questo riguardo è nata dai seri studi che ho fatto testè con uomini capaci e zelanti, presa da diverse amministrazioni pubbliche.

» Sarebbe cosa iniqua, dice l'onorevole sig. Thiers terminando, di scambiare coll'insensibilità e colla durezza per le classi sofferenti, la convinzione meditata

dell'impotenza di estirpare dal seno della società la miseria e trapassare la misura umana del progresso!»

— Gli undici candidati dell'unione elettorale furono tutti eletti a maggioranze considerevolissime. Fra il sig. Lanjuinais, il cui nome esce il primo, ed il signor Goudchaux, il candidato de' socialisti che ha ottenuto maggior numero di voti, havvi circa 26,500 voti di differenza. Fra il signor Boinvilliers, l'ultimo degli undici eletti, ed il signor Esquiras, l'ultimo degli candidati che seguono, la differenza è più forte ancora, essa è di circa 30,000 voti. La media di codeste differenze sorpassa 28 mila suffragii.

Si confrontino le cifre dell'elezione del 13 maggio, in cui i candidati delle due liste in lotta stringevansi così dappresso, e framescolavansi nei risultati dello squittinio, e si avrà la misura del progresso che hanno fatto le opinioni moderate tra le classi operaje.

La popolazione di Parigi ha veduto al fatto quei capi di parte che le promettevano mari e monti. Provata da un anno di sofferenza e di miseria, ella sa che il ben essere cui aspira non può venirle col disordine che dissecca tutte le sorgenti del lavoro. Può essere ingannata sopra certe necessità della vita sociale, vedere per un momento lucciole per lanterne, ma perchè tali travimenti continuassero, converrebbe che gli apostoli e che la loro abnegazione personale rispondesse delle loro convinzioni.

Ora il 13 giugno le ha insegnato quello che erano e quello che volevano gli uomini che la traviavano, erano tanto poco sicuri della bontà della loro causa che gli ha veduti fare un brutale appello alle armi. Essa gli ha veduti pronti a scagliarsi addosso al potere come addosso ad una preda, ed insanguinare la città a vantaggio delle loro detestabili ambizioni. Gli ha veduti tentare di sostituire ai sogni di avvenire posti innanzi ai loro creduli settarii, le tristi realtà di un aborrevole passato, e ricondurre insieme alle parole le cose della Convenzione.

(Corrispondenza.)

— Alcune elezioni dei dipartimenti sono già note. Esse sono molto significanti. Nel dipartimento della Haute-Vienne dove i candidati socialisti erano stati tutti eletti al 13 maggio, ha grandi maggioranze il candidato della repubblica moderata. Il sig. Fixier ha riunito 2,500 voti più del signor Dupont de Brissac, che fu proposto come candidato socialista. Il signor Fixier piglierà il posto ch'era destinato al signor Michele de Bourges.

Nell'Hérault era stato eletto il signor Ledru-Rollin. Proponevasi in suo luogo il signor Flocon; ma alla maggioranza degli elettori non piacque un tal candidato, e nominò il figlio dell'illustre decano dei nostri marescialli, il signor Napoleone Soult, il quale s'ebbe 15,000 suffragii più del suo concorrente.

Pare certo che nella Nièvre i risultati elettorali non saranno meno favorevoli. La triplice elezione del sig. Pyat ha prodotto nella rappresentanza dei dipartimenti una vacanza, la quale sarà probabilmente occupata dal sig. Manuel.

Così in tre collegi almeho l'opposizione socialista perderà le nomine che aveva ottenute due mesi sono. Aggiungasi a codeste perdite quelle fatte a Parigi, e si vedrà l'immenso progresso che ottengono sugli spiriti le idee di ordine e di moderazione.

— Si sono fatte correre tutte sorta di voci sul conto del sig. Thiers. Secondo gli uni il sig. Thiers era partito per Londra, dove doveva avere un abboccamento con alcuni membri della famiglia d'Orleans; secondo gli altri, il sig. Thiers era partito per Roma, nella giornata di ieri. Recavasi a codesta città per concertare col generale Oudinot ed i personaggi che circondano il Papa il programma della ristorazione pontificia. Il vero si è che il sig. Thiers non ha lasciato Parigi. Tutte le persone che assistevano alla seduta dell'Assemblea legislativa hanno potuto vederlo al suo posto. (Dal Cour. de Lyon del 13.)

ALTRA DEL 13.

Delle 35 elezioni ch'erano a farsi ultimamente in Francia per morte avvenuta di candidati già eletti, o per essere stati eletti in più luoghi, escono quasi tutte moderate.

Tutte moderate furono pure quelle di Parigi che abbiamo date ieri.

Il ministro della guerra Rullieres, il signor di Lamartine ed il figlio del maresciallo Soult uscirono a grande maggioranza.

— Leggesi nell'Evenement:

Si è sparsa voce questa mane, che sarebbero scoppiati gravi torbidi ad Alby. Una folla di sommovitori sarebbero recata al palazzo di città, gridando: Viva Ledru-Rollin. Dicesi, che a gran pena si giungesse a disperderla. Alla partenza del corriere la città era ancora in fermento.

— Leggesi nel Shipping Gazette di Londra dell'11 luglio:

I signori Ledru-Rollin, Stefano Arago, Martin Bernard ed il sergente Boichot, sono sbarcati questo dopo pranzo alla riva di Santa Caterina. Essi venivano da Ostenda sullo Steamer Sir Edwards Banks.

(Estafette.)

La riunione del consiglio di Stato si è occupata jeri l'altro dell'attitudine da prendersi nella discussione della nuova legge sulla stampa. Isigg. Thiers e Molé,

sarebbono, si dice, mostrati oltremodo favorevoli alle misure estreme di repressione, e queste sarebbero state combattute dal sig. de Broglie. Il sig. Thiers vorrebbe ristabilire ad un tempo il bollo e la cauzione per i giornali.

Jeri l'altro il sig. Odilon Barrot aveva difesa nella commissione la maggioranza delle misure indicate nel progetto, combattendo però alcuni che si mostravano in questo affare più ministeriali dello stesso Ministro.

Assicurasi d'altronde, che in questa questione, i legittimisti si mostrano più liberali dei conservatori. (Corresp.)

— Il viaggio che il sig. Thiers ha fatto recentemente nel Belgio ha sollevata la bile dei fogli rossi, che l'accusano d'essersi recato a Londra per intrigare presso la famiglia d'Orleans. Il Constitutionnel ed il Courrier Français smentiscono oggi quest'allegazione. Ma i loro avversarii non si danno per vinti, ed ecco ciò che oggi si legge in una corrispondenza assai democratica:

« È vero che il sig. Thiers è partito da Parigi col pretesto di recarsi alle miniere d'Anzin, ma noi crediamo che sia andato più lontano, e difficilmente negherebbe di essersi spinto fino ad Ostenda, nel momento stesso in cui alcuni dei membri della ex-famiglia reale trovavansi in questa città. (Gazz. du Mid.)

ALTRA DEL 14.

Il Moniteur pubblica un decreto del 4 luglio, pel quale la settima legione della guardia nazionale di Parigi è disciolta per essere fra breve riorganizzata.

— Lamartine è stato eletto rappresentante del dipartimento di Saône e Loire con 29,093 voti contro 20,067 dati a Joly padre, suo concorrente. Lamartine è già nominato nel Loiret, per il quale aveva ottato innanzi.

— Leggiamo nella Gazette des Hospitiaux: il caldo continua, ma il cholera non aumenta: questa è la buona novella che noi possiamo dare a coloro che ingannati da coincidenze eccezionali credevano il caldo causa potente di questi malanni.

Ecco la lista dei cholerosi ammessi e morti negli ospedali durante questi due ultimi giorni:

Ospedali civili — lunedì 11 corrente entrati 17, morti 14; — Domenica 12 corr. entrati 17, morti 12.

Ospedali militari in questi due giorni, entrati, nessuno, morti, nessuno.

— La Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge, circa la stampa, finì jeri il proprio lavoro. Essa non mutò sostanzialmente nulla dal progetto presentato, se togli qualche cangiamento di redazione ec. Il relatore è il sig. Combarel de Leyval.

ALTRA DEL 15.

L'assemblea nazionale ha adottato d'urgenza le leggi del seguente tenore:

Art. 1. Fino a che l'organizzazione della guardia nazionale e la costituzione dell'armata non sieno regolate da una legge, conformemente all'articolo 103 della costituzione, e non ostante le disposizioni degli articoli 64 e 67 della legge del 22 marzo 1831, il potere esecutivo è autorizzato, sotto la sua responsabilità, a riunire il comando delle truppe in uno o più dipartimenti ed il comando superiore di tutte o parte delle guardie nazionali comprese nella stessa circoscrizione.

Art. 2. La disposizione dell'ultimo paragrafo dell'articolo 85 della legge elettorale, non è applicabile al caso preveduto dal precedente articolo.

Deliberato in seduta pubblica a Parigi, il 7 luglio 1849, ec. ec.

Articolo unico. Lo stato di scioglimento della guardia nazionale dell'ottavo, nono e dodicesimo circondario della città di Parigi è prorogato fino al termine dell'anno corrente.

Deliberato in seduta pubblica a Parigi, il di 11 luglio 1849, ec. ec. (Moniteur.)

Con decreto in data del 13 corrente, il generale Lamoricière, rappresentante del popolo, fu nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario della repubblica, in missione temporaria, presso S. M. l'imperatore di Russia.

NANCY 5 Luglio.

Tutti gli sguardi sono fissi su Roma, da che una ostinazione impreveduta cagiona uno stupore universale.

Una simile ostinazione non presenta senza dubbio niente di straordinario per parte di qualche migliajo di uomini perduti, che da tutti gli angoli dell'Europa si sono dato appuntamento a Roma, difendendo mordicus questo punto centrale scelto da loro per formarla la cittadella del disordine. Ma bisogna convenire ancora che la popolazione romana, rimasta passiva in faccia a loro, ha fatto ingrossare le fila a tanta complicità; mostrando con questo un grado d'indolenza che supera ogni confine. Non si sa comprendere come alcuni romani siano così stupidi per affaccarsi di far discendere la propria patria al rango di città di terz'ordine, spossessandola essi stessi dello splendore di città universale. Tal'è appunto lo stato al quale i sudditi ribellati al Papa si sforzano di ridurre la loro Roma così vantata, quella Roma una

volta vittoriosa, poi vinta e spogliata, ma che, secondo i termini del Poeta:

Sedes Roma Petri, nunc Pastoralis honoris

Facta Caput Mundi, quaequae non possidet armis  
Religione tenet.

Per essere giunti a tanta contraddizione è stato necessario ai romani del 1849 un amore puerile del passato, che sente di collegiale una lega lontana; ma il principale ajuto degli esaltati, ajuto che giova loro più assai della stoltezza, è l'irreligione. Molti italiani sono pagani non solo di spirito, ma di cuore; e presso loro l'anticristianesimo è una passione viva come lo era in Francia nel secolo passato. Malgrado un avanzo di rispetto ipocrito, costoro vogliono abbattere la Croce, e alla maniera di Hebert e di Chauvette sostituirvi idoli impuri.

Il Cielo può lasciar loro un certo tempo di regno; o bisogna persuadersi che colla presa di Roma, tutto non sarà terminato: la Provvidenza che si è servita di costoro per punire i Cristiani imperfetti, i Prelati ambiziosi od oziosi; i Sacerdoti o cattivi o indevoti, i Religiosi senza disciplina o senza fervore; la Provvidenza, diciamo noi, può prolungare la forza dei persecutori, e lo farà senza dubbio finchè la lezione sia necessaria. E i demagoghi, quando sarà terminato il tempo della correzione che essi compiono senza saperlo, saranno spezzati e gettati al fuoco come una verga omai resa inutile.

Di già essi provano un primo disinganno. Tutta la speranza della loro rivoluzione, tutta la chimera dell'empio loro avvenire, erano appoggiate sulla Repubblica Francese della quale credevano di avere assicurate le simpatie. Ora l'arbitro Supremo ha voluto che non dagli austriaci, non dai napoletani, non dagli spagnoli, ma precisamente dall'armata dei repubblicani francesi fossero essi battuti.

Notate bene che operando così, noi non seguiamo già i nostri piani, ma noi combattiamo senza avere il progetto di combattere. Gli avvenimenti che sembrano da noi diretti, no, noi non ne siamo i direttori; sono essi che ci trascinano. Sono operati dal nostro braccio, ma sotto un impulso che viene dall'Alto, e questo fatto non apparterrà agli atti dei francesi, Gesta Francorum, ma evidentemente faranno atti a Dio operati col mezzo nostro Gesta Dei per Francos. (Cour. de Nanoy.)

LIONE 14 Luglio.

Le perquisizioni operate jeri nel quartiere Saint Clair produssero il sequestro di una quarantina tra fucili e sciabole. Queste perquisizioni sembrano originate da un fatto che cagionò un certo rumore nella città. Un colpo di fucile fu sparato mercoledì alle 9 di sera sopra una sentinella del posto della barriera della Croix-Rousse, piazza delle Bernardine.

La sentinella, felicemente non toccata, rispose ma in una direzione vaga, non avendole permesso l'oscurità di discernere il fuoco del colpo nemico. Corre voce che l'assassino fosse stato arrestato; non è vero. (Cour. de Lyon.)

MARSIGLIA 16 Luglio.

Il battello a vapore Il Commercio di Bastia ed il Lombardo, che erano attesi giovedì, non sono ancora giunti. La cagione di questo ritardo dipende da ciò, che avendo a loro bordo un certo numero di rifugiati romani, non avendoli potuti sbarcare a Genova, erano stati tratti in quest'ultima città. Le mercanzie che eranvi a bordo, sono arrivate sui vapori Il Virgilio ed Il Colombo. (Cour. de Marseille.)

— Il Lloyd maltese annuncia l'arrivo a Malta, il 9 Luglio, del Generale Avezzana e degli Avvocati Reta e Pellegrini, a bordo del battello a vapore il Bulldog.

DANIMARCA

La notizia della rotta toccata all'armata tedesca sotto Fredericia nella notte del 5 al 6 luglio è annunciata col seguente dispaccio telegrafico, trasmesso al governo danese:

« Il comandante di Fredericia ha chiesto che gli vengano forniti i mezzi di trasportare a Copenaghen 1800 prigionieri nemici, tra cui trovansi 30 ufficiali. Sperasi che questi ultimi giungeranno a Copenaghen pel giorno seguente.

« L'inimico è totalmente battuto ed inseguito in questo momento dai nostri bravi soldati. L'intera artiglieria d'assedio dei tedeschi, oltre a qualche batteria di campagna, è caduta nelle nostre mani. »

In seguito a questa sortita vennero incendiati dai danesi i confini di Strossstrupp e Bredstrupp: le truppe prussiane ritiravansi sopra Veile e Nolding. Molti assicuravano anche che i danesi erano già entrati in questa città. Ciò che è certo si è che l'intendenza dell'armata tedesca l'aveva precipitosamente abbandonata.

Questo rovescio viene generalmente attribuito alla negligenza ed alla incapacità del generale tedesco Pritwitz tante volte lamentata. Imprudentemente lasciò passare lo stretto a gran parte delle truppe danesi stanziate nell'isola d'Alsen e gettarsi in Fredericia col piccolo corpo del generale Reye che aveva saputo mantenersi nello Jutland.

Le truppe tedesche si sono battute bravamente. Gli artiglieri si difesero a corpo perduto dietro le loro palizzate, e rimasero uccisi presso i loro cannoni. Speravano ricevere dei rinforzi, ma le truppe germaniche battute dovunque e costrette a ritirarsi dalla forza prevalente del nemico non poterono soccorrerli.

**GERMANIA**

**BADEN 15 Luglio.**

Essendo rimasta inesaudita l'intimazione di resa fatta alla fortezza di Rastadt, venerdì ne incominciò seriamente il blocco ed il bombardamento. Nella notte di venerdì (13) a sabato ebbe luogo un vivo cannoneggiamento, al quale presero principalmente parte due batterie degli assediati. Domenica il cannoneggiamento fu ripreso in modo assai vivo: molte bombe vennero slanciate in Rastadt, dai cui bastioni rispondevano i cannoni degli insorgenti. Questi verso le 6 della sera operarono una sortita: ne seguì un combattimento generale, nel quale il villaggio di Niederbühl andò in fiamme. Lo scontro terminò alle ore 10 colla ritirata piuttosto disordinata degli insorti, che abbandonarono i loro morti e feriti e circa 200 prigionieri. I prussiani ebbero 7 morti e 50 feriti. Il comandante della fortezza Thiedemann ha, dicesi, dichiarato che bombarderà la città, se i cittadini continuano a parlare di resa. (Gazz. Tic.)

**MONACO**

**BAVIERA 9 Luglio.**

Oggi è stato qui pubblicato il seguente Proclama:

„Bavaresi!  
„Voi conoscete i gravi motivi che mi hanno costretto a disciogliere la Camera. Voi avete con me sentita e deplorata la trista necessità di procedere a questa misura in un momento in cui il degno e leale consorzio delle Camere avrebbe potuto felicemente risolvere molte difficili questioni, ed affrettare nel tempo stesso la salute dell'Alemagna e la prosperità del popolo Bavarese. Un popolo leale che ha resistito con energia a tutte le seduzioni di un partito, e che sempre, ed anche nel mio ultimo viaggio in una parte dei miei Stati, mi ha date le più sincere e cordiali prove di amore e di attaccamento, un tal popolo ascolterà le parole che il suo Re gli indirizza nel momento in cui la sorte della patria sta per mettersi nelle mani dei suoi rappresentanti.

„Fedele alle disposizioni della Costituzione, e convinto che una buona rappresentanza del popolo è il più sicuro propugnacolo della libertà e del benessere dei popoli, non meno che il più sicuro appoggio dei troni, io riconosco la necessità di convocare le Camere al più presto possibile, e in conseguenza non ho tardato ad ordinare, dietro il rapporto dei miei Ministri, che sia immediatamente proceduto a nuove elezioni.

„Se gli uomini che saranno eletti vorranno adempiere la loro grande missione, bisogna che abbiano veramente il senso del diritto e della legalità, che facciano prova di una savia moderazione nella scelta dei mezzi, che siano capaci di quel nobile zelo e dotati di quella vera cultura intellettuale, onde, lungi da ogni pregiudizio, conoscer possano, non consistere la missione di Rappresentanti in una negazione sistematica, nella distruzione delle cose già esistenti, ma nell'energico sviluppo dei beni presenti, nell'attivo progredire negli interessi morali e materiali del paese.

„Con uomini che al sentimento dell'onore e del dovere accoppino un vero patriottismo e un vero attaccamento al sistema della Monarchia Costituzionale, e che consacrino le loro intellettuali

facoltà al benessere del paese, con tali uomini il mio Governo potrà risolvere le grandi questioni dell'epoca attuale; e certamente di uomini simili la Baviera non manca.

„Tocca alla parte sana della popolazione a provare ora che ella sa riconoscere il vero merito, fare una distinzione fra il patriottismo puro e sincero e le funeste passioni di partito, e che ella saprà scegliere fra i coraggiosi difensori della libertà legale, e i partigiani sleali di teorie, la cui pratica applicazione provoca la forza, e finisce col produrre la rivoluzione.

„Bavaresi! il vostro Re mantiene le promesse che vi ha fatte. La libertà e la legalità non saran più vane parole; imparare a conoscere i veri bisogni del popolo e supplirvi, è il più sincero voto del mio cuore. Ma quanto io conosco che mio dovere è il fare la felicità del mio popolo, altrettanto so esser mio diritto l'esigere che le mie intenzioni siano fedelmente ed energicamente secondate da coloro cui la Legge chiama a concorrere alla prosperità del paese.

„Possia il sentimento della gravità dell'epoca attuale e dei pericoli della patria, penetrare nell'animo del popolo, affinché scelga con circospezione gli uomini ai quali affida il momento decisivo per i destini della Patria. „  
Monaco 4 Luglio 1849.

MASSIMILIANO.

(Seguono le firme dei Ministri.)

(G. di Francf.)

**IMPERO AUSTRIACO**

**VIENNA 13 Luglio.**

Il generale di artiglieria barone Haynau ha rimesso a S. M. l'Imperatore il seguente utilissimo rapporto intorno ad un importante combattimento, ch'ebbe luogo il di 11 corr. innanzi a Comorn:

Maestà!

Sono di bel nuovo così felice di umiliare a V. M. i ragguagli di una nuova vittoria, che le armi di V. M. hanno riportato quest'oggi 11 luglio innanzi a Comorn.

Alle ore 12 meridiane mi fu riferito, che l'inimico sfilava in grandi colonne da Comorn, avanzandosi all'attacco. La nebbia e il tempo piovoso favorivano la sua intrapresa.

Già prima vi aveva prese tutte le disposizioni, sul come i corpi della armata appostati intorno a Comorn avessero ad assistersi reciprocamente. Giunto sul campo di battaglia trovai, che il combattimento s'era acceso di già su vari punti. L'inimico aveva attaccato le nostre posizioni in Atlas, e avea diretto forte masse di cavalleria verso Mochsa; contemporaneamente poi avea attaccato violentemente con considerevoli masse di fanteria il primo corpo di armata nel bosco di Aesz. Come al solito, ei sviluppò considerevole numero di cannoni. Le brigate Bianchi e Sartori del primo corpo resistettero con eroico coraggio al nemico d'assai superiore di numero, e lo respinsero con grave perdita appoggiate dalla brigata Reischach e l'attacco di cavalleria di una parte della brigata Ludwig, fu diretto in persona dal tenente maresciallo principe Lierhtenstein. L'inimico perdette in questa occasione molti morti e feriti, 120 prigionieri.

A questo suo attacco ne andava congiunto un altro verso Puszt-Harkally; ma anche colà ci fu respinto dalla brigata Benedeck del corpo di riserva, la quale ributtò tutti gli attacchi, e si mantenne nella sua posizione. Tosto giunto, feci muovere la divisione Hercinger da Puszt-Clem verso Puszt-Harkally, e la divisione russa del tenente generale Paniutine, che stava disposta innanzi a Igmard al lato destro di Csem. L'inimico avea già minacciato l'ala destra del corpo di riserva, quando una divisione russa avanzandosi in massa stretta ed imponente, lo prese al fianco destro, e unita alle truppe dal sig. tenente maresciallo

Wohlgemuth, lo costrinse a battere la ritirata. La divisione di cavalleria Bechtold avea riportato già al principio della battaglia dei decisi vantaggi sull'inimico, e respinse poi vittoriosamente anche le masse di cavalleria, che si avanzavano da O Szony verso Mochsa. Erano circa le 5 pom. quando l'inimico, respinto su tutti i punti, si ritirò di bel nuovo nella sua fortezza.

Egli avea del certo avuto notizie, che una parte delle nostre truppe stavano per fare un attacco su Buda, ed avea senza dubbio l'intenzione di piombare sulla parte della nostra armata rimasta indietro, e da lui creduta debole, per aprirsi un passaggio; proposito che fu pienamente reso vano.

Non sono ancora in grado di presentare a V. M. i dettagli di questo vittorioso combattimento.

L'inimico ha sofferto, senza dubbio, grandi perdite; non potè però essere inseguito, che fino alla portata de' suoi cannoni di grosso calibro, di cui è munita la fortezza. Non posso del pari ancora calcolare le nostre perdite; mi è soltanto noto, che le brigate Bianchi e Sartori perdettero 200 uomini fra morti e feriti; il forte combattimento col cannone ci fe' soffrire molte perdite di cavalli del treno. Da 10 a 12 ufficiali sono parte morti e parte feriti, fra cui il capitano principe Windischgratz del 14 battaglione de' cacciatori cui fu schiacciato un piede, e il capitano conte Konig dai cacciatori Imperatore parimente ferito. Ai signori generali Hercinger e Benedeck, al colonnello Weiss dei corazzieri Imperatore Ferdinando, e a molti altri ufficiali furono uccisi sotto i cavalli. Tutte le truppe senza eccezione, hanno gareggiato in coraggio e valore. L'inimico ha sviluppato forze assai numerose, e ci ha offerto la desiata certezza, che egli trovava ancora col suo nerbo principale nel suo campo trincerato innanzi a Comorn. Avrò l'onore di presentare fra breve a V. M. la relazione dettagliata intorno a questo vittorioso combattimento.

Quartier generale di N. Igmard 11 luglio 1849.

HAYNAU Generale d'artiglieria.

41 Bollettino dell'armata.

Il maggiore comandante del Corpo di perlustrazione Vussin degli ulani Imperatore, riferisce in data 11 corrente da Buda al sig. tenente maresciallo di Ramberg, essere egli giunto in quella città alle ore 5 pomeridiane del di 11 luglio, senza imbattersi in alcun nemico. Aver egli quindi occupato militarmente la città e la fortezza di Buda ed appostati i cannoni che avea seco in modo tale, che potevano far fuoco su d'una parte di Pesth, e nominatamente sul ponte a catene. Le autorità comunali di Buda attendevano il detto sig. Maggiore all'ingresso della città, e quelle di Pesth da lui chiamate a Buda, lo assicurarono che anche quest'ultima città era stata sgombrata dall'inimico, il quale s'era ritirato del tutto a Czegled.

Il ponte a catene era per il momento affatto impraticabile; furono però prese le disposizioni opportune per la pronta sua riparazione. Tutti i beni erariali e le vettovaglie rinvenute a Buda furono per intanto sequestrate, e stanno sotto opportuna vigilanza. Fra i depositi di vettovaglie trovansi due grandi navigli carichi di granaglie, ch'erano pronti a partire per Calosca; uno di essi avea già salpata l'ancora, e si trovava dalla parte di Pesth, fu però obbligato a ritornare sulla riva opposta.

Il sig. tenente maresciallo di Ramberg aggiunge nel suo rapporto l'annuncio ulteriore in data di Bistche 12 corr., che due brigate furono spedite la mattina di quel giorno.

Vienna 13 luglio 1849.

Il Comand. Gen. e Luogotenente del Governatore  
BARONE DI BÖHM, tenente-maresciallo.

(Segue il Supplemento.)



**AVVISI**

**ITALIA ED INGHILTERRA**

Il Pacchetto a vapore inglese, appartenente alla Compagnia di Navigazione a Vapore Peninsulare ed Orientale, MADRID, della forza effettiva di 300 cavalli, comandato dal Capitano Giovanni Olive.

Partirà da Civitavecchia per Southampton il giorno 19 agosto prossimo, toccando i porti di Livorno, Genova e Gibilterra.

Per imbarcarvi merci, prendervi passaggio e per ulteriori schiarimenti dirigersi ai Raccomandati e Agenti della Compagnia. In Roma, signori Macbean e Comp. num. 93 Piazza di Spagna. In Civitavecchia, al sig. Giovanni T. Lova.

N. B. I signori Macbean e Comp. s'incaricano della spedizione di oggetti di Belle Arti, effetti d'uso, pacchi e mercanzie d'ogni genere per mezzo dei suddetti piroscafi e questo con discreta spesa.  
Roma li 23 Luglio 1849.

**PROVINCIA DI RIETI**

**COMUNE DI MAGLIANO IN SABINA**

Per libera rinuncia emessa dall'Escente, resta aperto il Concorso al pubblico Magistero di Scuola Elementare di questa città, coll'annuo onorario di sc. 72 pagabili mensilmente.

Si invitano gli Aspiranti di rimettere le loro istanze e requisiti, franchi di Posta all'infra scritto Gonfaloniere, nel termine di giorni 30, decorati i quali si procederà dal Consiglio all'elezione colle regole in vigore.

L'Eletto dovrà insegnare a leggere, scrivere l'aritmetica ed i primi rudimenti grammaticali.

Sarà ancora tenuto di esercitare i Scolari negli atti di pietà, di Religione e di coadiuvare le Scuole Notturne sostenendo seralmente una scuola. Dovrà trovarsi all'esercizio nel principio del nuovo anno scolastico.

Dalla Residenza li 21 Luglio 1849.

VALENTINO ORSOLINI Gonfaloniere.  
Giuseppe Bartoli, Segretario.

Essendosi resa vacante la prima condotta Medica in questa città di Bracciano, e dovendosi venire alla elezione di altro idoneo soggetto, restano invitati i sigg. Professori che bramassero di concorrervi, a trasmetterli alla Magistratura locale franchi di posta i loro requisiti nel termine di un mese dalla data del presente, o in originale, o in copia legalizzata, corredati altresì della fede di Battesimo, di buona condotta politica e morale, e di un certificato di cognito Professore compro-

vanto la sana e robusta costituzione fisica del concorrente, qual termine decorso, il pubblico consiglio procederà alla elezione del Professore.

Gli emolumenti ed oneri congiunti a detta condotta sono i seguenti:

1. L'annua provizione è di scudi 240: oltre l'abitazione da stabilirsi dalla Magistratura locale.
2. Per la cura di quei forastieri che non hanno il domicilio reale in questa città da più anni avrà diritto il Professore al pagamento secondo i regolamenti in vigore, restandone però sempre esclusi quei forastieri, che si trovano al servizio domestico dei cittadini.
3. Avrà obbligo di prestarsi gratuitamente tanto per l'Ospedale, quanto per tutte le Congregazioni religiose esistenti in questo Comune.
4. Dovrà curar gratuitamente gli infermi del Contado in caso d'infermità, rinuncia, vacanza, o di altro qualunque caso del Medico a ciò condotto, ma però per un discreto tempo.
5. Sarà tenuto di uniformarsi a tutte le leggi emanate, e da emanarsi da qualunque Dicastero superiore relativamente ai Professori, de' quali si tratta.
6. In fine non potrà l'Eletto assumere il pos-

cesso della condotta, se prima non avrà giustificata la rinuncia alla condotta precedentemente occupata.  
Bracciano dalla Residenza Municipale li 20 Luglio 1849.

Giuseppe Nappi Gonfaloniere  
Giuseppe Veneri Anziano  
Pietro Salvi Anziano.  
Luigi Cini Segretario Comunale.

**Errata corrige.**

Ad istanza del sig. Leone Milano emesso nel Fogl. 13 al Supplemento, deve dirsi ad istanza del sig. Angelo di Leone Milano rpp. dal sig. Cristoforo Mascetti Proc. S'intima al sig. Moisè David Genazzano dom. ec. C. Mascetti Proc.

Nel Supplemento al foglio N. 12 ad istanza del sig. Giuseppe Sonnino contro Salomon Bernheimer di Ancona o qualunque di lui giratario od avente interesse, la somma che apparisce depositata di sc. 64. 50, deve leggersi sc. 64. 53. C. Mascetti Proc.

Nel Supplemento al foglio 12 ad istanza del sig. Giuseppe Sonnino contro Augusto Vagner di Livorno ed a qualunque di lui giratario ed avente interesse, la somma che apparisce depositata in sc. 120 deve leggersi sc. 120 30. C. Mascetti Proc.

AVVISI

Resta vacante la Condotta Chirurgica in Monticelli Comarca di Roma Governo di Tivoli con l'annuo appiutamento di sc. 168 pagabili in rate mensili, e con l'incerti per i mali acquisiti cagionati a norma della Tassa Comunale e non altrimenti, ed altri oneri portati nel Capitolato ostensibile nella pubblica Segreteria.

Tutti i Professori di Chirurgia che desiderassero concorrere alla divisa Condotta dovranno rimettere i loro requisiti franchi di posta alla Magistratura di quel luogo entro il termine di un mese dalla data della presente per quindi venire dal pubblico Consiglio alla scelta del Professore anzidetto.

Dalla Residenza Municipale di Monticelli li 21 Luglio 1849.

Il Priore Comunale G. Rusconi.

Luigi Masucci Anziano.

Il Segretario Prov. C. De Cesaris.

ANNUNZI GIUDIZIARI

SACRO MONTE DI PIETA' DI ROMA

Banco dei Depositi

A di 21 Luglio 1849. - Reg. a 93 n. 115.

Si è dato credito nel sudd. Banco dei Depositi alla Ditta Enrico, ed Eugenio Arbib di Firenze della somma di sc. 1100 recò in tanti boni della Repubblica aventi corso legale la Ditta Macbean e Comp. di Roma rapp. dal sig. Enea Macbean disse essere l'importo di due cambiali, una cioè di sc. 500 e l'altra di sc. 600 ambedue tratte nel giorno 11 Luglio corr. a giorni 8 data all'ordine del sig. David Levi sopra la Ditta Macbean scadute ambedue nel giorno 19 corr. senza che siasi presentato alcuno alla stessa Ditta deponente per esigerne il pagamento e ne deposita quindi l'ammontare a tutto rischio, conto, pericolo del sud. Enrico, ed Eugenio Arbib di Firenze, o chi per loro ne sia il detentore, e presentatore delle medesime, da consegnarsi coll'annuenza ed ordine di essa Ditta deponente, la quale inoltre si riserva di ritirare il titolo nell'atto del pagamento, come ancora si riserva sempre il diritto di poter ritirare il presente deposito, se ciò fosse necessario, e con riserva ancora di ripetere contro chi di ragione le spese fatte, e da farsi a causa del presente deposito, o ciò senza cura rischio, pericolo del nostro S. Monte, e suoi ministri.

In fede ec. - Sc. 1100 moneta.

Il Cassiere - Antonio Seni.

Per il Computista - Giuseppe Canestrelli. Ad istanza della Ditta Macbean e Comp. rapp. dal sig. Enea Macbean dom. a piazza di Spagna n. Si notifici il soprascritto atto di deposito al sig. David Levi o qualunque altro possessore delle cambiali indicate nella detta cedola di deposito, dichiarando che il rischio o pericolo dell'importo come sopra depositato resta a carico dei possessori delle sud. cambiali, o di chi di ragione, e l'istante pienamente esonerato dal pagamento delle medesime, e la presente si affigga, e s' inserisca in Gazzetta a forma dei §§. 483 e 485 del Reg. Giud. per ogni effetto di legge.

Antonio Pagnoncelli Proc.

SACRO MONTE DI PIETA' DI ROMA

Banco dei Depositi

A di 21 Luglio 1849. - Reg. a 92 n. 117.

Si è dato credito nel sudd. Banco dei Depositi alla Ditta Enrico ed Eugenio Arbib di Livorno della somma di scudi romani 626 e baj 99 recò in tanti boni della Repubblica Romana la Ditta Macbean e Comp. di Roma rapp. dal sig. Enea Macbean disse essere l'importo di una cambiale tratta nel giorno 11 Luglio corr. per il giorno 20 dello stesso mese all'ordine di M. Levi di V. sopra la sudd. Ditta Macbean scaduta il giorno 20 corr. senza che siasi presentato alcuno alla stessa ditta deponente per esigerne il pagamento, e ne deposita quindi l'ammontare a tutto rischio, conto, e pericolo dei sudd. Enrico ed Eugenio Arbib di Livorno, o chi per loro ne sia il detentore, e presentatore, da consegnarsi coll'annuenza, ed ordine di essa Ditta deponente, la quale inoltre si riserva il diritto di ritirare il titolo nell'atto del pagamento, come ancora si riserva la facoltà di poter ritirare il presente deposito, se ciò fosse necessario, e con riserva ancora di ripetere contro chi di ragione le spese fatte, e da farsi a causa del presente deposito, e ciò senza cura, rischio e pericolo del nostro Banco e suoi ministri.

In fede ec. - Sc. 626. 99 moneta.

Il Cassiere - Antonio Seni.

Per il Computista - Giuseppe Canestrelli. Ad istanza della Ditta Macbean e Comp. rapp. dal sig. Enea Macbean dom. a piazza di Spagna n. Si notifici il soprascritto atto di deposito al sig. M. Levi di V. o qualunque altro possessore della cambiale indicata nella soprascritta cedola di deposito, dichiarando che il rischio o pericolo del deposito sud. resta a carico del possessore della sud. cambiale, o di chi di ragione, e l'istante pienamente esonerato dal pagamento della medesima, e la presente si affigga, e s' inserisca in Gazzetta a forma dei §§. 483 e 485 del Reg. Giud. per ogni effetto di legge.

Antonio Pagnoncelli Proc.

SACRO MONTE DI PIETA' DI ROMA

Banco dei Depositi

A di 21 Luglio 1849. - Reg. a 93 N. 118.

Si è dato credito nel sudd. Banco dei Depositi alla Ditta Enrico ed Eugenio Arbib di Livorno della somma di sc. 375 e baj. 01 recò in tanti boni della Repubblica Romana la Ditta Macbean e Comp. di Roma rapp. dal sig. Enea Macbean disse essere l'importo di una cambiale tratta nel giorno 11 Luglio corr. a giorni otto data all'ordine di G. Morurgo sopra la sud. Ditta Macbean scaduta nel giorno 19 corr. senzache stiasi presentato alcuno alla stessa Ditta Macbean deponente per esigerne, il pagamento, e ne deposita quindi l'ammontare a tutto rischio, conto, e pericolo dei sudd. Enrico ed Eugenio Arbib di Livorno, o chi per loro ne sia il detentore, e presentatore della med. da consegnarsi colla annuenza ed ordine di essa Ditta deponente, la quale inoltre si riserva il diritto di ritirare il titolo nell'atto del pagamento, come ancora si riserva sempre il diritto di poter ritirare il presente deposito se ciò fosse necessario, e con riserva ancora di ripetere contro chi di ragione le spese fatte, o da farsi a causa del presente deposito, e ciò senza cura, rischio, e pericolo del S. Monte, e suoi ministri.

In fede ec. - Sc. 375. 01.

Il Cassiere - Antonio Seni.

Per il Computista - Giuseppe Canestrelli. Ad istanza della Ditta Macbean e Comp. rapp. dal sig. Enea Macbean dom. a piazza di Spagna num. Si notifici il soprascritto atto di deposito al sig. G. Morurgo o qualunque altro possessore della cambiale indicata nella soprascritta cedola di deposito, dichiarando che il rischio, o pericolo del deposito sudd. resta a carico del possessore della sud. cambiale, o di chi di ragione, e l'istante pienamente esonerato dal pagamento della med., e la presente si affigga, e s' inserisca in Gazzetta a forma dei §§. 483 e 485 del Reg. Giud. per ogni effetto di legge.

Antonio Pagnoncelli Proc.

SACRO MONTE DI PIETA' DI ROMA

Banco dei Depositi

A di 17 Luglio 1849. - Reg. a 79 n. 44.

Si è dato credito nel sudd. Banco dei Depositi al sig. Filippo Cotogni, o chi per esso, della somma di sc. 182. 20, recò in tanti Boni della Repubblica Romana bollati, ed in corso legale il signor Gio. Batt. Tonarelli di Matelica, e per esso il sig. Francesco Argenti commissionato, che disse essere in estinzione di due Cambiali, una di sc. 113 tratta il 10 Giugno p. p. a giorni tre vista, ed altra di sc. 69. 20 tratta li 3 Luglio corrente parimenti a giorni tre vista a favore del sudd. signor Cotogni sopra il detto Argenti: qual somma di sc. 182. 20 dovrà rimanere a libera disposizione, rischio e pericolo del ripetuto Cotogni, o chi per esso, dovendosene far la consegna dietro l'esibita e rilascio delle sudd. due Cambiali. In fede ec.

Pel Computista - Giuseppe Canestrelli.

Il Cassiere - Antonio Seni.

Ad istanza del sig. Gio. Batt. Tonarelli Poss. e Negoziante dom. in Matelica, rapp. dal Proc. Francesco Lasagni. - Si notifici al sig. Filippo Cotogni, ed a chiunque altro può avervi interesse la sud. cedola di deposito, per tutti gli effetti di legge, e sotto tutte le riserve di ragione.

Francesco Lasagni Proc.

SACRO MONTE DI PIETA' DI ROMA

Banco dei Depositi

A di 21 Luglio 1849. - Reg. a 95 n. 134.

Si è dato credito nel suddetto Banco dei Depositi al sig. Meynadiere e Comp. di Ginevra della somma di sc. 55, recò in Boni della Repubblica Romana bollati il sig. Giovanni Milani disse in estinzione di una Cambiale, scaduta alla fine di Maggio e non presentata al regolare pagamento, per cui se ne deposita l'ammontare a libera disposizione da pagarsi al presentatore della medesima coll' intervento del deponente a solo fine di riconoscere la firma e ritirare il titolo, e con facoltà di ritirare a suo piacere anche il presente deposito. In fede ec. Dico sc. 55 moneta.

Per il Computista - Giuseppe Canestrelli.

Il Cassiere - Antonio Seni.

Ad istanza del sig. Giovanni Milani Negoziante, dom. in Roma in Via dell' Anima N. rapp. dal sott. Proc. - Si notifici al sig. Meynadiere e Comp. dom. a Ginevra ed a qualunque ignoto possessore della Cambiale di cui si tratta la soprascritta cedola di deposito a forma dei §§. 483 e 485 ed altri del Reg. Giud. per ogni effetto di ragione.

Costantino Spagnoli Proc.

SACRO MONTE DI PIETA' DI ROMA

Banco dei Depositi

A di 21 Luglio 1849

Si è dato credito nel sudd. Banco dei Depositi al sig. Giulio Guglielmi della somma di sc. 990 romani, recò il sig. Sante Almajer in tanti Boni della cessata Repubblica Romana bollati ed aventi il corso legale e disse essere l'importo di una cambiale di simil somma tratta dal suddetto signor Guglielmi a favore del sig. Giovanni Valentini sopra esso sig. Almajer nel giorno 1 Luglio corrente, e scaduta jeri 20 dello stesso mese, quale cambiale non essendo stata presentata alla scadenza per esigerne il pagamento ne deposita l'ammontare a tutto rischio, conto e pericolo del ridotto sig. Guglielmi o di chi per esso ne sia il detentore, e presentatore da consegnarsi coll'annuenza ed ordine del deponente sig. Almajer, il quale si riserva di ritirare il titolo nell'atto del pagamento, come ancora si riserva il diritto di sempre ritirare il presente deposito se ciò fosse

necessario senza cura però, rischio o pericolo del Sacro Monte e suoi Ministri. In fede ec.

Per il Computista - Giuseppe Canestrelli.

Il Cassiere - Antonio Seni.

Ad istanza del sig. Sante Almajer Negoziante, dom. in via d'Ascanio N. 29, rapp. dal sott. Proc. Si notifici al sig. Giulio Guglielmi, o qualunque altro possessore della Cambiale suddetta, la presente cedola di deposito per affissione ed inserzione, in Gazzetta, a forma dei §§. 483 e 485 del Reg. Giud. per ogni effetto di ragione.

Pio Bossi Proc.

SACRO MONTE DI PIETA' DI ROMA

Banco dei Depositi

A di 21 Luglio 1849.

Si è dato credito nel sudd. Banco dei Depositi al sig. Giulio Guglielmi della somma di scudi 340 e baj. 88 o mezzo recò il sig. Sante Almajer in tanti Boni della cessata Repubblica Romana bollati, ed aventi il corso legale, e disse essere l'importo di una Cambiale di simil somma tratta dal sudd. sig. Guglielmi a favore del signor Vincenzo Marinangeli sopra esso sig. Almajer e scaduta fino dal giorno 30 del passato mese di Giugno, quale Cambiale non essendo stata presentata alla scadenza, nè posteriormente per esigerne il pagamento, ne deposita l'ammontare a tutto rischio, conto e pericolo del ridotto sig. Guglielmi, o di chi per esso ne sia il detentore o presentatore, da consegnarsi coll'annuenza ed ordine del deponente sig. Almajer, il quale si riserva di ritirare il titolo nell'atto del pagamento, come ancora si riserva il diritto di sempre ritirare il presente deposito se ciò fosse necessario, e senza cura però, rischio e pericolo del Sacro Monte e suoi Ministri. In fede ec.

Per il Computista - Giuseppe Canestrelli.

Il Cassiere - Antonio Seni.

Ad istanza del sig. Sante Almajer Negoziante, domiciliato in via di Ascanio N. 29, rapp. dal sottoscritto Proc. - Si notifici al sig. Giulio Guglielmi, o qualunque altro possessore della Cambiale sudd. la presente cedola di deposito per affissione ed inserzione in Gazzetta, a forma dei §§. 483 e 485 del Reg. Giud. per ogni effetto di ragione.

Pio Bossi Proc.

SACRO MONTE DI PIETA' DI ROMA

Banco dei Depositi

A di 23 Luglio 1849. - Reg. a 100 n. 8.

Si è dato credito nel sudd. Banco dei Depositi al sig. Sabato Raffaele di Nola e figli, della somma di sc. 109 e baj. 90, recò in Boni della Repubblica Romana bollati aventi corso legale il sig. Asdrubale Volterra, disse in estinzione di una Cambiale creata il giorno 12 Gennaio 1849, e scaduta il giorno 15 Luglio corrente, che non essendo stata presentata per pagamento, se ne deposita l'ammontare a libera disposizione del presentatore, da pagarsi coll'intervento del deponente a solo fine di riconoscere la firma, e di ritirare il titolo.

Pel Computista - Giuseppe Canestrelli.

Il Cassiere - Antonio Seni.

Tribunale di Commercio di Roma.

Ad istanza del sig. Asdrubale Volterra Neg. dom. in Roma via Rua N. 5 e 6 rapp. dal Proc. Dari Felice. - Si notifici al sig. Sabato Raffaele di Nola e figli, domiciliato in Roma piazza delle Tartarughe N. 14 ed a qualunque ignoto possessore della Cambiale di cui si tratta, la soprascritta cedola di deposito a forma dei §§. 483 e 485 del Reg. Giud. intendendo con ciò di essere desonerato il deponente da qualunque responsabilità possa avvenire nella circolazione dei Boni med. per ogni effetto di ragione.

Cancelleria.

Dari Felice.

SACRO MONTE DI PIETA' DI ROMA

Banco dei Depositi

A di 23 Luglio 1849. - Reg. a 99 n. 9.

Si è dato credito nel sudd. Banco dei Depositi al sig. Salvatore di David Giuseppe Tagliacozzo della somma di sc. 139 e baj 50 recò in Boni della Repubblica Romana bollati aventi corso legale il sig. Asdrubale Volterra, disse in estinzione di una Cambiale creata il 14 Dicembre 1848, e scaduta il 15 Luglio corr. 1849, che non essendo stata presentata per pagamento se ne deposita l'ammontare a libera disposizione del presentatore, da pagarsi coll' intervento del deponente, a solo fine di riconoscere la firma, e ritirare il titolo.

Per il Computista - Giuseppe Canestrelli.

Il Cassiere - A. Seni.

Tribunale di Commercio di Roma.

Ad istanza del sig. Asdrubale Volterra Neg. dom. in Roma in via Rua N. 5 e 6 rapp. dal Proc. Dari Felice.

Si notifici al sig. Salvatore di David Giuseppe Tagliacozzo dom. in Roma piazza delle Tartarughe N. 17, ed a qualunque ignoto possessore della Cambiale di cui si tratta la soprascritta cedola di deposito a forma dei §§. 483 e 485 del Reg. Giud. intendendo con ciò di essere desonerato il deponente da qualunque responsabilità possa avvenire nella circolazione dei Boni med. per ogni effetto di ragione.

Cancelleria.

Dari Felice.

SACRO MONTE DI PIETA' DI ROMA

Banco dei Depositi

A di 23 Luglio 1849. - Reg. a 101 n. 17.

Si è dato credito nel sudd. Banco dei Depositi alla Ditta di Giacomo Perticoz padre, e figlio di Lione, o di chi per essi sia il possessore di una cambiale della somma di sc. 57, o baj. 66 recò in boni della Repubblica Romana bollati aventi corso legale il sig. Augusto Rosa, disse essere in estinzione della med. firmata da esso Rosa li 17 Gennaio 1849 pagabile per la fine di Giugno scorso all'ordine della nominata Ditta Perticoz di Lione, che non essendo stata presentata, se ne deposita l'ammontare a libera disposizione della Ditta med. da pagarglisi coll' intervento del deponente, a solo fine di riconoscere la firma, ritirare il titolo, riservandosi anche la facoltà di ritirare tale deposito a piacere. - Sc. 57. 66 moneta.

Il Cassiere - Antonio Seni.

Per il Computista - Giuseppe Canestrelli.

Tribunale di Commercio di Roma.

Ad istanza del sig. Augusto Rosa negoziante dom. in Roma via del Corso n. 394 rapp. dal Proc. Dari Felice. - Si notifici alla Ditta di Giacomo Perticoz padre e figlio di Lione d'incognito domiciliato per affissione, o di chi per essi sia il possessore della cambiale di cui si tratta, la soprascritta cedola di deposito a forma dei §§. 483 e 485 del Reg. Giud. intendendo con ciò di essere desonerato il deponente da qualunque responsabilità possa avvenire nella circolazione dei boni med. per ogni effetto di ragione.

Cancelleria.

Dari Felice.

SACRO MONTE DI PIETA' DI ROMA

Banco dei Depositi

A di 23 Luglio 1849. - Reg. a 99 n. 3.

Si è dato credito nel sudd. Banco dei Depositi al sig. Victor Deymo di Lione della somma di sc. 58, recò la sig. Assunta Mariotti in Boni della Repubblica Romana aventi corso legale e disse in estinzione di un Pagherò da lei creato il giorno 19 Gennaio 1849 a favore del suddetto Victor Deymo scaduto alla fine dello scorso Giugno, e non essendosi presentato per l'esigenza se ne deposita l'ammontare a rischio e conto del suddetto o chi per esso ne sia il possessore per pagarsi liberamente coll' intervento del deponente a solo fine di riconoscere la firma e ritirare il titolo, colla riserva inoltre di poter ritirare il presente deposito a piacere.

Per il Computista - Giuseppe Canestrelli.

Il Cassiere - Antonio Seni.

Reg. a Roma li 23 Luglio 1849.

Ad istanza della sig. Assunta Mariotti Mercantessa in Roma. Si notifici al sig. Victor Deymo di Lione o a qualunque possessore del suddetto Pagherò la presente cedola di deposito a forma dei §§. 483 e 485 del Reg. Giud. per ogni effetto ec.

Gioacchino Ceccacci Proc.

SACRO MONTE DI PIETA' DI ROMA

Banco dei Depositi

A di 21 Luglio 1849. - Reg. a 97 n. 133.

Si è dato credito nel sudd. Banco dei Depositi a P. G. Sebile Ainé e C. o chi per esso ne sia il giratario, della somma di sc. 85, recò in Boni della Repubblica Romana vidimati la sig. Anna Assettati disse essere l'importo di una Cambiale di simil somma accettata, e scaduta il 15 Maggio, che non essendo stata presentata a pagamento se ne deposita l'ammontare a tutto rischio del sudd. Sebile e C. o chi per esso a fine di pagarsi liberamente alla presentazione della medesima coll' intervento della deponente a solo fine di riconoscere la firma e ritirarne il titolo; riservandosi ancora di ritirare il sudd. deposito a piacere. In fede ec.

Il Computista - Giuseppe Canestrelli.

Il Cassiere - Antonio Seni.

Registrato ec.

Ad istanza della sig. Anna Assettati Neg. via del Corso N. 92 rapp. dal sott. Proc.

Si notificata al sig. P. G. Sebile Ainé e C. ed a chiunque ignoto possessore della Cambiale di cui si tratta la soprascritta cedola di deposito a forma dei §§. 483 e 485 del Reg. Giud. e per ogni effetto di legge.

Giocondo Capobianco Proc.

SACRO MONTE DI PIETA' DI ROMA

Banco dei Depositi

A di 20 Luglio 1849. - Reg. a N.

Si è dato credito nel sudd. Banco dei Depositi al sig. Francesco Ferrari di Antonio della somma di sc. 214 e baj. 24 e mezzo, recò in Boni della Repubblica Romana bollati aventi corso legale il sig. Vito Pallotta disse in pagamento di lire 1587 formaggio parmeggiano rimesso al deponente che a forma di convenzione doveva pagarsi alla fine dello scorso mese di Maggio 1849, e che non si è potuto pagare non essendosi fino ad ora presentato alcuno al deponente per l'esigenza, per lo che ne deposita a tutto di lui rischio l'ammontare da non consegnarsi se non che al detto sig. Ferrari, o chi per esso sia per presentare il mandato o ordine di pagamento coll' intervento del deponente a solo fine di riconoscere la firma e ritirare il titolo, riservandosi inoltre il diritto di poter ritirare il presente deposito a suo piacere, intendendo con ciò il deponente di restare esonerato da qualsiasi obbligo, e di ritirare da chi di ragione la somma di sc. 4 ammontare del porto di detto genere dal med. pagato, e ciò senza cura e responsabilità del Sacro Monte e suoi Ministri. In fede ec.

Per il Computista - Giuseppe Canestrelli.

Il Cassiere - Antonio Seni.

Ad istanza del sig. Vito Pallotta Neg. Pizzicaro dom. in Roma via della Pace Num. 4 rapp. dall' inf. Proc.

Si notifici per affissione a forma del §. 483 il sudd. deposito al sig. Francesco Ferrari di Antonio dom. a Codogno per ogni effetto di ragione, e gli si faccia noto, che la cedola di deposito resta presso del deponente a disposizione del detto sig. Ferrari, o di chi di ragione. - A di 20 Luglio affissa e consegnata al sig. Assessore di Polizia M. Quattrocchi Curs. Gio. Ballardare Nuoli Proc.

**SACRO MONTE DI PIETA' DI ROMA**  
*Banco dei Depositi*

A di 24 Luglio 1849. - Reg. a 95 n. 137.

Si è dato credito nel suddetto Banco dei Depositi al sigg. Astruch Fiels e Comp. Negozianti di Livorno della somma di sc. 123 recò in Boni della Repubblica Romana bollati il sig. Liborio Marignoli in estinzione di una Cambiale tratta dalla signora Colomba Ciavarra e pagabile al domicilio del sudd. deponente il 31 Maggio p. p., di cui essendo pronti i fondi pel pagamento e non essendosi presentata la Cambiale se ne deposita l'ammontare per pagarsi liberamente al presentatore coll'intervento del deponente a solo fine di riconoscere la firma, e ritirarne il titolo, riservata la facoltà di ritirare anco a suo piacere il presente deposito. In fede ec.

Per il Computista - Giuseppe Canestrelli.

Il Cassiere - Antonio Seni.

Reg. li 21 Luglio 1849. Vol. 530 f. 47 v. c. 7.

Ad istanza del sig. Liborio Marignoli che per il presente atto elegge il domicilio nel di lui Banco posto in via Condotti N. 44 e rapp. dal signor Pietro Antici Proc. - Si notifici per affissione tanto ai sigg. Astruch Fiels e Comp. Neg. di Livorno quanto a chiunque possa essere il possessore della sopra indicata Cambiale, che la valuta della medesima è stata depositata a forma della sopra trascritta cedola, quale si ritiene dal medesimo istante per consegnarla al portatore della detta Cambiale onde possa ritirarne l'importo, e ciò si deduce a notizia di chiunque possa averne interesse per ogni effetto di ragione. Affissa li 21 Luglio 1849.

Paolo Bonomi Curs. Civ. di Roma.

**SACRO MONTE DI PIETA' DI ROMA**  
*Banco dei Depositi*

A di 23 Luglio 1849. - Reg. a 99 n. 1 e 2.

Si è dato credito nel sudd. Banco dei Depositi al sig. Benedetto Guglielmi di Civitavecchia della somma di sc. 787 e baj. 69 e mezzo, recò il sig. Filippo Albini in Boni della Repubblica Romana bollati, disse in estinzione di due Cambiali una di sc. 393. 85, l'altra di sc. 393. 84 e mezzo, accettate e scadute il 20 Giugno, e il 20 Luglio; che non essendosi presentate s'intende depositarne l'ammontare a tutto rischio del sudd. sig. Guglielmi o chiunque no sia il possessore a cui verranno pagate liberamente coll'intervento del deponente oline di riconoscere la firma e ritirare il titolo; riservato inoltre il diritto di poter ritirare il presente deposito a piacere. In fede ec.

Per il Computista - Giuseppe Canestrelli.

Il Cassiere - Antonio Seni.

Ad istanza del sig. Filippo Albini Neg. dom. via del Banco di S. Spirito N. 32. Si deduce a notizia a forma dei §§. 483 e 485 del Reg. Giud. al sig. Benedetto Guglielmi per ogni effetto di legge il surriferito deposito. Roma 24 Luglio 1849. Stanislao Vanutelli.

**SACRO MONTE DI PIETA' DI ROMA**  
*Banco dei Depositi*

A di 24 Luglio 1849. - Reg. a 105 n. 49.

Si è dato credito nel sudd. Banco a Paolo Lazzarini di Ascoli della somma di sc. 60 in Boni della Repubblica Romana bollati. Recò Paolo Guardiani, a nome anche di suo figlio Serafino, o disse in estinzione di una Cambiale tratta dal detto Serafino o in proprio nome, ovvero a nome di Paolo suo padre a favore del nominato Lazzarini per importo di calzette di cotone, scaduta li 20 maggio ultimo, e pagabile in Roma, secondo il solito, al domicilio di

Pietro Paolo Picchiorri pizzicagnolo sulla piazza della Rotonda n. 15, il quale ha dichiarato di non possedere detta Cambiale, e di non essersi presentato alcuno a ritirarla, per lo che se ne deposita l'ammontare a fine di pagarla liberamente a chi la presenterà, con l'intervento del deponente per riconoscerne la firma, e ritirarne il titolo, riservandosi il diritto di ritirare il deposito a suo piacere. In fede ec.

Il Cassiere - Antonio Seni.

Il Computista - Giuseppe Canestrelli.

Ad istanza di Paolo e Serafino Guardiani, negozianti, i quali eleggono il domicilio in Roma presso il loro Procuratore Ercole Perucchini via degli Ormei del Vicario num. 21.

Si notifica a Paolo Lazzarini, ed a chiunque possa avervi interesse, la sudd. Cedola di deposito, quale verrà consegnata al possessore della suenunciata Cambiale, per tutti gli effetti di ragione ec.

**SACRO MONTE DI PIETA' DI ROMA**  
*Banco di Depositi*

A di 23 Luglio 1849. - Reg. a 101 n. 14.

Si è dato credito nel sudd. Banco de' Depositi al sig. Sabato Tranquillo Piazza, od a chi per esso della somma di sc. 140 recò in Boni della Repubblica Romana correnti, e bollati aventi corso legale, il sig. Emanuele Rosselli disse essere l'importo di un pagaro, o biglietto all'ordine dal medesimo tratto, ed accettato a favore del Piazza, e scaduto fin dal giorno 15 corrente luglio, qual pagaro non essendo stato presentato per esigerne il pagamento, ed avendo asserito il Piazza nell'offerta reale di detta somma al medesimo fatta di non essere più in suo potere ne deposita l'ammontare a tutto conto, rischio e pericolo di detto Sabato Tranquillo Piazza, o chi per esso ne sia il possessore da consegnarsi liberamente dietro l'esibita del titolo da verificarsi e ritirarsi contestualmente dal deponente, intendendo con ciò esonerarsi da qualunque ulteriore responsabilità per la conservazione e garanzia del valore suddetto, riservandosi anche il diritto di ritirare il presente deposito se fosse necessario.

In fede ec. - Per sc. 140.

Per il Computista - Giuseppe Canestrelli.

Il Cassiere - Antonio Seni.

Registrato ec.

Ad istanza del sig. Emanuele Rosselli domic. in via Rua num. 3 e 4

Si notifica al sig. Sabato Tranquillo Piazza, od a chiunque altro fosse il possessore dell'indicato biglietto all'ordine la sudd. Cedola di deposito per tutti gli effetti di legge, e ciò per affissione a termini dei §§. 483 e 485 del Regolam. giudiziario. Antonio Piermattei.

**SACRO MONTE DI PIETA' DI ROMA**  
*Banco di Depositi*

A di 24 Luglio 1849.

Si è dato credito nel suddetto Banco dei depositi al sig. Enrico Engelfred e Comp. di Genova, o chi per essi, della somma di sc. 400 recò il sig. Pietro Nataletti in tanti boni della Repubblica Romana bollati, vidimati, ed aventi corso legale, che depositò in estinzione di una sua accettazione scaduta li 30 giugno 1849, quale non essendo stata fino al presente esibita per l'incasso, l'enunciato Pietro Nataletti ne deposita l'ammontare a tutto rischio, pericolo, e danni dei ripetuti Enrico Engelfred e Comp., e del giratario o possessore della med. a cui dovrà farsene la consegna sull'esibita della presente cedola di deposito che il deponente terrà a disposizione del presentatore nel suo negozio in via de' Prefetti n. 16, intendendo in tal guisa esonerarsi da ogni responsabilità per la conservazione e garanzia del valore enunciato. In fede ec.

Il Computista - G. Canestrelli.

Il Cassiere - A. Seni.

Ad istanza del sig. Pietro Nataletti rapp. dal sottoscritto Proc. Si notifica la presente fede di deposito al sig. Enrico Engelfred e Comp., ed a qualsivoglia altro giratario del medesimo per tutti gli effetti di ragione a forma dei §§. 483 e 484 del vigente Regolamento giudiziario.

Carlo Sarmiento Proc.

La Ditta cantante in Roma sotto i nomi di Crous Kleinhecht e Comp. rende noto, che sotto questo giorno ha depositato in questo Banco del Sacro Monte di Pietà la somma di scudi 748 in tanti Boni aventi corso in questa piazza, e bollati a forma dell'ordine del 6 corr. in estinzione e pagamento di due Cambiali tratte, la prima dal sig. Felice Kubli di Glarona in Svizzera di sc. 420 scaduta li 18 Giugno scorso a loro carico e all'ordine dei sigg. Fratelli Begher e Comp., e la seconda di sc. 328 dalla casa Gotzo e Comp. Clemnitz in Sassonia egualmente a loro carico, e all'ordine dei sigg. Begher e Comp. scaduta li 12 corr., non presentate ambedue per l'incasso, e perciò la Ditta deponente si protesta, che la sudd. somma, come sopra depositata, debba rimanere nel sudd. Banco a tutto carico e rischio dei creditori, o di chi per essi, esonerandosi da qualunque ulteriore responsabilità per il pagamento a forma anche dell'art. 139 del Reg. di Commercio, e con la facoltà di ritirare il sudd. deposito a loro piacere. Roma 23 Luglio 1849.

Filippo Malagricci Not. di Coll.

Il sig. Demetrio Tani Negoziante qui in Roma dom. in via Pallacorda N. 9, rende noto al sig. Eisenstuch G. o chi per esso, che sotto il giorno 20 Luglio corr. ha versato in questo Banco dei Depositi del Sacro Monte di Pietà a suo credito e libera disposizione sc. 44 e baj 40 in tanti Boni della cessata Repubblica bollati, in estinzione e pagamento della Cambiale da esso signor deponente firmata a favore del sudd. sig. Eisenstuch G. e scaduta il 15 Marzo p. p., quale Cambiale non presentata per l'incasso nella sudd. sua scadenza, perciò esso sig. Demetrio Tani si protesta che l'enunciata somma come sopra depositata debba rimanere in questo Sacro Monte a tutto carico, rischio e pericolo del sudd. creditore, e chi per esso, intendendo di restare esonerato, come espressamente si esonera, da qualunque ulteriore responsabilità a forma anche dell'art. 139 del Reg. di Commercio. Roma 23 Luglio 1849.

Filippo Bacchetti Notajo di Collegio.

Il sig. Leonardo Fasci, e per esso il sig. Paolo Massoli specialmente incaricato, rende noto al sig. Agostino Zaccaleoni e chi per esso che sotto il giorno 21 Luglio corrente ha versato in questo Banco dei Depositi del Sacro Monte di Pietà a suo credito e libera disposizione sc. 500 in tanti Boni della cessata Repubblica bollati, in estinzione e pagamento della Cambiale creata il 31 Marzo 1849, accettata da esso sig. Leonardo Fasci all'ordine del sudd. sig. Agostino Zaccaleoni, e scaduta il 5 Luglio corr., quale Cambiale non presentata ancora per l'opportuno incasso della sua scadenza, perciò il sudd. deponente, e per esso il menzionato sig. Paolo Massoli si protesta che l'enunciata somma come sopra depositata debba rimanere in questo Sacro Monte a tutto carico, rischio e pericolo del ripetuto creditore o chi per esso, intendendo di restare esonerato come espressamente si esonera da qualunque ulteriore responsabilità a forma anche dell'art. 139 del Regolamento di Commercio. Roma li 23 Luglio 1849.

Filippo Bacchetti Not. di Collegio.

La sig. Lucia Ripari Mercantessa qui in Roma, rende noto al sig. L. M. Fehl di Livorno, che sotto il giorno 4 luglio corr. ha versato in questo Banco di Depositi del S. Monte di Pietà a suo credito e libera disposizione sc. 88 e baj. 55 in tanti Boni della cessata Repubblica Romana, per importo ossia valuta di una Fattura di Mercè del giorno 7 aprile 1848, da essa sig. Ripari al detto L. M. Fehl dovuta, protestandosi che l'enunciata somma come sopra depositata debba rimanere in detto S. Monte come in rappresentanza della valuta di detta Fattura, ed a tutto carico, rischio, e pericolo del menzionato Creditore, intendendo di restare esonerata da qualunque responsabilità, anche se occorresse per argo-

mento del paragr. 139 del Regolamento di Commercio. - Roma li 25 Luglio 1849.

Filippo Bacchetti Not. di Coll.

La sig. Lucia Ripari Mercantessa qui in Roma, rende noto alla Ditta Pichat, Montblanch e C. di Lione, o chi per loro, che sotto il giorno 24 luglio corr. ha versato in questo Banco de' Depositi del S. Monte di Pietà a di loro credito e libera disposizione sc. 500 in tanti Boni della cessata Repubblica Romana, correnti e bollati, in estinzione e pagamento della Cambiale tratta da Lione il 18 luglio 1848 dalla suddetta Ditta Pichat, Montblanch e C. sopra la stessa sig. Lucia Ripari, accettata per la medesima da Luigi Ripari suo figlio, e scaduta alla fine marzo p. p., quale Cambiale non presentata per l'incasso nella sudd. sua scadenza, perciò la ripetuta sig. Lucia Ripari si protesta che l'enunciata somma come sopra depositata debba rimanere in questo S. Monte a tutto carico, rischio e pericolo della suddetti Creditori, o chi per loro, intendendo di restare esonerata, come si esonera, da qualunque ulteriore responsabilità a forma anche dell'art. 139 del Regolamento di Commercio. Roma questo di 25 Luglio 1849.

Filippo Bacchetti Not. di Coll.

Tribunale di Commercio di Roma.

Ad istanza del sig. Tranquillo Trionfi e Comp. negozianti rapp. dal sottoscritto Proc. - S'intima al sig. Augusto Wagner o a chiunque altro giratario che vi possa avere interesse per affissione atteso l'incognito domicilio; qualmente non essendosi l'intimato presentato, nè altri per esso onde esigere la cambiale di sc. 70. 80 scaduta li 20 Luglio 1849 dopo avere l'istanti intimamente atteso hanno depositato nel S. Monte di Pietà di Roma la sudd. somma di sc. 70. 80 a libera disposizione dell'intimato, o di chiunque altro possessore della sudd. lettera di cambio, e ciò per esonerarsi da ogni e qualunque responsabilità verso chiunque per qualunque cosa fosse per accadere sia che la valuta depositata avesse a soffrire una diminuzione sia perchè fosse tolta affatto dal Commercio. Giuseppe Ceccarelli Proc.

Venerdì mattina 27 corrente Luglio alle ore 9 antimeridiane dalla sig. Elisa Impaccianti Vedova del fu Avv. Tommaso Belli come madre, tutrice, e curatrice de' sigg. Amalia, Rosa, Alessandro, Elena, e Camillo, di lei o del detto fu Avv. Tommaso Lippi morto qui in Roma il giorno 28 Giugno scorso senza testamento nella casa abitata dal sudd. defunto in via Pianellari n. 36, darà principio al legale inventario degli effetti spettanti al sudd. defunto per proseguirsi in quei luoghi, ed in quei giorni, che alla chiusura delle rispettive Sessioni saranno destinate, riservandosi di adire l'eredità sudd. col beneficio della legge, e dell'inventario; e ciò si deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti di ragione.

Augusto Apollonj Not. di Collegio.

Il giorno 5 Agosto 1849, nella Tenuta voc. Cese, fuori la Porta Salara, in Territorio di Monte Rotondo, all'ora 10 antim. con l'assistenza del Pubblico Depositario di Monte Rotondo, si procederà alla vendita del seguente bestiame, che verrà deliberato a favore del migliore oblatore aprendosi l'incanto due decimi sotto la stima fatta dal Perito Giudiziale sig. Giuseppe Laici, ciò in vigore di Sentenza del Trib. Civ. di Roma prima Sezione del giorno 18 Luglio 1849, qual bestiame fu eseguito con verbale del giorno 16 febbraio 1849 prodotto il giorno 19 detto febbraio nel fasc. della Causa anno 1848 num. 4654, ove parimenti fu inserita la perizia di detto bestiame il giorno 30 Maggio. - Un Cavallo bianco stornello vecchio sc. 5. - Un Cavallo melatello sc. 30. - Due Cavalli da tiro sc. 80. - Un Cavallo castrato sc. 35. - Dieci Polledri di anni 4 o 5 sc. 400. - Tre Mulli sc. 120. - Quindici Polledri di anni 3 sc. 600. - Dieciannove detti di anni 2 sc. 456. - Cinquanta Cavallo sode sc. 1000. - Cinquanta figliate sc. 1250. - In tutto Capi 152 del valore di sc. 3986.

Pietro Volpato Curs.

